

«Misure necessarie La salute è a rischio»

FERMEZZA
Prestigiacomò:
«Siamo nel mirino
della Ue e rischiamo
di essere sanzionati»

Via libera dal ministro dell'Ambiente

di NUCCIO NATOLI

— ROMA —

«**N**ON POSSIAMO più aspettare, dobbiamo affrontare la situazione. E lo faremo, anche a costo di rimetterci in popolarità». Il ministro dell'Ambiente, Stefania Prestigiacomò, parla con voce calma, ma la determinazione sembra dura come l'ossidiana delle isole Eolie di cui è un'estimatrice.

L'Italia inquinata, una bella gatta da pelare.

«Per la verità, i problemi sono due. Entrambi egualmente pesanti».

Perché due?

«Uno ce lo pone l'Ue che ha aperto una procedura d'infrazione accusandoci di superare i limiti previsti dalla normativa europea. Se non ci diamo da fare ci arriverà una multa salatissima. L'altro è la salute dei cittadini e l'allarme che si crea».

L'Ue fa il suo mestiere. La colpa, però, è nostra.

«Una colpa che viene da lontano. Quando sono stati posti i limiti sui tassi di inquinamento li abbiamo accettati subito. Non li abbiamo discussi come avremmo potuto, o chiesto una deroga, non abbiamo fatto presente che zone come la Lombardia, chiusa dalle Alpi, avrebbe avuto gravissimi problemi».

Vuol dire che abbiamo fatto i «pierini»?

«Diciamo che siamo stati poco previdenti. Come noi lo stesso nodo ce l'ha mezza Europa, a partire da paesi come Francia, Germania, Austria».

L'Ue sarà pure arcigna, ma resta il fatto, semplificando, che in alcune città l'aria puzza.

«E' innegabile. Per questo ora stiamo lavorando a un piano nazionale contro l'inquinamento. Un progetto che contenga linee guida generali e misure di emergenza da applicare quando la situazione si fa più complicata. L'idea è di chiamarlo piano per il risparmio energetico e la mobilità sostenibile».

L'etichetta è accattivante, ma in concreto?

«Tutto quello che è possibile fare va fatto. Milano, ad esempio, si sta dimostrando una città virtuosa. L'ecopass, gli interventi sulla mobilità pubblica, eccetera, possono essere discussi, ma i benefici sono innegabili».

Milano, però, non è l'Italia.

«Appunto, per questo lanceremo un piano nazionale a cui chiameremo tutti a collaborare. Quando dico tutti, intendo dal governo centrale alle amministrazioni locali, ma soprattutto i cittadini».

I cittadini, per la verità, l'inquinamento lo subiscono.

«Vero, ma devono capire che se riducono, quando è possibile, il riscaldamento è un vantaggio per tutti. Che le targhe alterne non sono uno sfizio. Che usare il trasporto pubblico può aiutare».

A proposito di trasporto pubblico...

«Lo so, il nostro è vecchio e molto inquinante. Per questo dico che ci vuole l'aiuto di tutti. Servono tanti soldi per svecchiarlo. Vedremo se sarà possibile incentivare il rinnovo del parco autobus. Nel frattempo, che si usino almeno i filtri antiparticolato che riducono del 25% le emissioni dannose e che si applichino anche sui camion privati».

Per i filtri c'è già un incentivo.

«E' vero, avevamo stanziato 11 milioni di euro, ma vuol sapere una cosa?».

Mi dica.

«Forse l'incentivo era troppo basso, ma non abbiamo ricevuto neppure una richiesta».

Non è un bel segnale.

«E' questo che deve far riflettere. Dobbiamo capire che, nell'interesse di tutti, è necessario modificare il nostro stile di vita. C'è in ballo c'è la multa salata dell'Ue, ma soprattutto c'è la salute di tutti noi».

SMOG

Blocco del traffico dalle 10 alle 18 domenica a Milano. Troppo alto il tasso di inquinamento, la Regione ha deciso lo stop. Commenta la notizia, invia un post

www.quotidiano.net